

Maggio 2001

# LA PADANIA

## Ottima realizzazione del testo di Camus "Caligola" messo a nudo provocatorio e simpatico

MILANO (MILAN)  
LUCA MARCHESI

**C**aligola è un mostro. Caligola è un artista, ma è anche imperatore. E in quanto tale può far diventare realtà concreta ogni sua pulsione creativa. Ammazza gratuitamente. Si fa adorare. Prostituisce le mogli dei suoi tirapiedi cicisbei. Dichiarò a piacimento la carestia o l'abbondanza per la città. Uno dei testi più potenti di tutto il 900, "Caligola" di Albert Camus, è ora in scena al Teatro Libero, e grazie al ciclo conserva l'originaria forza di provocazione. Diciamo questo per sottolineare che questa messinscena è da apprezzare in quanto evita le solite interpretazioni deformanti, altrimenti dette letture originali, che spesso si usano nei confronti dei classici. Il testo di Camus è sicuramente un classico del teatro contemporaneo, e molto poteva prestarsi con il suo giocare attorno situazioni limite (la morte, la pazzia, l'assurdo) ad essere riletto secondo i criteri più stravaganti o bislacchi: versione omo, nazi, pulp...

Il regista, Corrado D'Elia, riesce invece a dare dinamismo ad una dramma il cui spessore filosofico e gli intensi dialoghi avrebbero potuto rendere verbosa la rappresentazione. E ci riesce senza far leva su interpretazioni istrionistiche, senza denudare gli attori (che fa sempre molto teatro d'avanguardia), e soprattutto senza ricorrere a trovate macchinose. Sprofondata nel centro del palcoscenico, una vasca colma di palline rosse (di quelle che fanno tanto divertire i bambini), è il luogo dei giochi mortali di Caligola, delle riunioni del Senato e della congiura guidata dal filosofo Cherea. Il regista attraverso le luci e i valzer che costituiscono la colonna sonora di quasi tutto lo spettacolo, tende a dare alla scena un ritmo da montaggio cinematografico. In questo modo sia la follia di Caligola, conseguente alla perdita della sorella-amante Drusilla, sia il suo ergersi a personificazione del Destino che imperversa sugli uomini, assumono l'immagine del gioco mortale, del vortice dionisiaco, della danza macabra. L'imperatore gioca e si fa beffe della pochezza di chi lo circonda. Li umilia, li bistratta, li esalta e li sprofonda. Va consapevole verso la propria fine. Tanto non gli importa niente. Lui, l'assurdo, lo ha già sperimentato con la morte di Drusilla. E alla fine risulta pure simpatico. Fino al 28 maggio. Ore 21.